



Giornale fondato da Antonio Gramsci

Per l'avvocato Taormina, dopo Brescia, ci saranno nuovi casi

Assedio a Di Pietro In arrivo altri guai?

Borrelli: «Non sapevo del prestito»

Dalle stelle ai veleni

ANNA BARBATO

NELL'ITALIA capovolta e indecifrabile, era inevitabile che accadesse anche questo: che l'eroe nazionale, il mito dell'uomo giusto che spazza via i corrotti, fosse costretto ad autodifendersi, a difendersi da accuse in parte meschine e in parte gravi, a dimettersi da ogni incarico, a diventare accusato. È certo arguibile che Antonio Di Pietro si liberi da ogni sospetto: fin da ora temiamo però che la sua storia diventi un altro elemento di controversia, di dubbio e di delusione. E che i suoi nemici, certamente potenti e impazienti, qualche risultato lo raggiungano comunque, anche se Di Pietro sarà del tutto innocente. Che si distilassero veleni intorno a lui, lo si era capito da tempo. E Di Pietro stesso non trascurava occasione per pronosticare che qualcuno avrebbe gettato fango su di lui, e che gliela avrebbero fatta pagare. Pur-

SEGUE A PAGINA 4

MILANO. Non ho mai saputo del prestito che Di Pietro avrebbe avuto da Giancarlo Gornini, dice a bruciapelo il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli. «Di Pietro non deve stare attento solo a Brescia», fa sapere da Roma, sibilino, l'avvocato Carlo Taormina, che proprio quella storia aveva evocato lo scorso aprile nel processo bresciano al suo cliente, il generale della Gdf Giuseppe Ceriello. Intanto l'ex «Pm numero Uno» aspetta gli effetti di quello che ha voluto chiamare «esposto-querela-memo-

ria», un concentrato di chiarimenti, rettifiche, smentite e repliche. Parla del prestito di 120 milioni ottenuto da Gornini, ex padrone della MAA Assicurazioni, accusato di aver sottratto decine di miliardi alla società. Ribatte a tutte le questioni sollevate dall'avvocato Taormina nel processo Ceriello. Riferisce pure che a giornalisti e conoscenti è stato offerto denaro per cabanniano. Intanto Giancarlo Gornini, l'uomo dello scandalo, ha cambiato legale. Dall'avvocato Enrico Allegro è tornato a quello che aveva prima, Vittorio D'Alelio.

VITTORIO RAGONE MARCO BRANDO GIANNI CIPRIANI
ALLE PAGINE 4-6

L'INTERVISTA

D'Ambrosio «È il potere che si vendica»



MARCO BRANDÒ
A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Zagrebel'sky «Un mito usato e poi distrutto»



TATJANA ARSENI
A PAGINA 4



Un uomo governato ferito durante il nuovo bombardamento di Sarajevo

Yanis Behtar / Ansa-Rotter

Bombardata Sarajevo: 5 morti Sospeso il negoziato tra Milosevic e i «Grandi»

ZAGABRIA. Le trattative a Belgrado ristagnano e le artiglierie serbe sparano. All'indomani della costituzione della «forza di intervento rapido», decisa sabato a Parigi dai ministri della Difesa della Nato e della Ue, la situazione in Bosnia non cambia. Le cannonate serbe hanno martellato ieri la periferia di Sarajevo. Il bilancio è di cinque morti e numerosi feriti. A Belgrado intanto le trattative tra il gruppo di Contafato, rappresentando dall'ambasciatore ameri-

MUCCO GIOINTE TOMI FONTANA
A PAGINA 5

Chi difende gli interessi nazionali

GIANNI BIFFOLE

NON SO COME i meriti questi metafisici tribunali del nostro tempo, reagiremo, se reagiremo, al voto espresso dai lavoratori sull'accordo relativo al nuovo regime delle pensioni. So che quel voto è una vittoria della democrazia e della politica giusta nel più alto e profondo senso del termine. Milioni di lavoratori, nelle fabbriche e negli uffici, hanno espresso, alla fine di un dibattito duro e sofferto, e non nell'imponderabile leggerezza dei sondaggi, una vasta maggioranza di sì e una robusta minoranza di no. Sarà bene riflettere con serietà al significato di quel sì e di quel no.

Il significato più denso di quel sì sta nell'assunzione di una responsabilità collettiva, nazionale e sociale, da parte di un mondo del lavoro dipendente, certamente assai vasto, che rappresenta tuttavia, oggi, una parte soltanto, e non più maggioritaria, della società. Sta nella libera scelta di elevarsi ad un livello di «rappresentanza» superiore a quello degli interessi propri che quel mondo esprime. Se valesse per tutti il principio «liberista», secondo il quale ciascuno, perseguendo i propri interessi, contribuisce a massimizzare l'interesse nazionale, dalle urne della grande consultazione sarebbe dovuto uscire un no possente e corale. Per fortuna di questo paese, la maggioranza dei lavoratori non è «liberista». Si può discutere nel merito - come si discute - della maggiore o minore rigiosità dell'accordo. Ma è comunque chiaro che una parte consistente della società ha rinunciato a vantaggi acquisiti, immediati e prospettivi, in cam-

SEGUE A PAGINA 8

L'LETTERA

La giustizia e il caso Racinaro

GIACCO DE GIOVANNI

CARO DIRETTORE, è la prima volta, per quanto io ricordi, che scrivo all'Unità in questa forma, e la ragione sarà subito evidente agli occhi del lettore: si tratta di una riflessione che nasce da un caso così specifico, e per me coinvolgente, da indurmi a un tipo di comunicazione che renda subito chiaro che il giornale - se lo riterrai - è soltanto «sede» di un intervento la

SEGUE A PAGINA 8

L'azienda non rispetta l'ordine del garante e replica con sprezzo: erano ingannevoli

Il Sì ritira gli spot dalla Fininvest «Li nascondono e li rendono inutili»

ROMA. Il Comitato per il Sì ha deciso di ritirare gli spot che dovevano essere trasmessi sulle reti Fininvest. La collocazione «a sandwich» che ad essi era stata data si è rivelata di puro supporto agli spot del No. «Possiamo accettare di pagare la Fininvest - ha dichiarato Stefano Semenzato, coordinatore del Comitato - pur di far conoscere le ragioni del Sì ma non possiamo accettare di pagare per essere presi in giro». La Fininvest replica: «Avranno ritirato i filmati perché hanno capito che era pubblicità ingannevole». Gli spot del Sì ora sa-

Vandalismo alla Camera Visitatore colpisce il busto di Togliatti

LETIZIA
PAOLOZZI
A PAGINA 6

ranno trasmessi su altre reti private nazionali e locali. La Fininvest dovrebbe, mettere a disposizione gli spazi compensativi decisi dal Garante. Oggi saranno recapitati i filmati. Ma se non saranno trasmessi c'è il rischio oscuramento. Vita (Pds) lancia un invito a Confalonieri perché si eviti l'assurda drammatizzazione. Secondo il pubblicitario Gavino Sanna quello in atto è «uno scontro impari tra carri armati e fucili di latte».

MARCELLA GIARNELLI
A PAGINA 6

SABATO FILM
-5
SABATO 10 GIUGNO CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«La battaglia di Algeri»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Giovane punto dall'ago lasciato sul treno

Sul Bologna-Verona torna siringa killer

BOLOGNA. Uno studente bolognese si è punto con l'ago di una siringa conficcata, sembra con la punta rivolta verso l'alto, nel bracciolo del sedile del treno. L'episodio è accaduto venerdì, sulla linea Bologna-Brennero. Non si sa se l'ago fosse infetto oppure no. La Polizia sta cercando l'autore. Due mesi fa un episodio analogo sulla stessa linea. Un ragazzo di 17 anni si punse alla schiena con una siringa infetta, ma di quella vicenda non si sa più nulla. Intanto a Rimini balordi piazzano sassi «volanti» sulle strade contro le auto e un camionista rischia la vita.

CLAUDIO VISANI
A PAGINA 6

Caduto per forte vento Elicottero nel cratere del Vesuvio Due feriti

MARCO
MUCCO
A PAGINA 7

Mi rivolgo a tutti quelli che vogliono votare no al referendum sulla tv. In un clima di libertà assoluta sembra insopportabile l'idea di poter limitare la facoltà di manovra di un cittadino: parlo ovviamente di un cittadino straordinario come Berlusconi. Ecco l'antefatto. In un clima di monopolio statale assoluto e di lottizzazione vergognosa da parte dei partiti politici, un privato in pochi anni ha creato un impero televisivo e di mezzi di informazione a mezzo stampa, come raramente si è visto nella storia della cultura occidentale e mai in Italia. Tanto di cappello! Attenzione però, che sotto c'è un pericolo molto sottile, invisibile e appunto per questo insidiosissimo: il potere di persuasione totale della televisione!

La Chiesa, dopo la riconquista del sud della Spagna musulmana, dalla caduta di Granada, dal 1492

Ai sudditi della tv

PAOLO VILLAGGIO

in poi, ha usato mezzi di convincimento per gli infedeli e gli ebrei, di una crudeltà assoluta. L'impero socialista sovietico, dopo l'invasione dell'Europa orientale da parte dell'Armata Rossa, ha usato mezzi più feroci. Entrambe queste forme di convincimento hanno usato la forza fisica e modificato il modo di vivere, ma non sono riuscite mai a piegare la libertà di pensiero, soprattutto in alcuni uomini indomiti e coraggiosi che hanno sacrificato la loro vita in nome di questa libertà. Sono state due storie di torture,

di sangue, di violenza, ma anche di uomini che fingevano di credere, ma che conservano intatta la loro capacità di libero giudizio. Vorrei ricordare, a tutti quelli che considerano una violenza inaudita quella di limitare la libertà di manovra di un proprietario di mezzi di comunicazione di massa, che la televisione, più della carta stampata, è un dittatore subdolo e insidioso perché non usa la forza. Modifica il nostro modo di parlare, ci suggerisce comportamenti, ci fa desiderare bibite, cibi adulterati,

automobili scadenti, occhiali da sole costosi, jeans e gelati plastificati, ma modifica soprattutto in modo profondo il nostro modo di pensare. Ci priva quindi della facoltà più straordinaria dell'uomo: la libertà di pensiero. In un viaggio in America, dove la tivù modifica da molti anni i cervelli, hai la sensazione di vivere nel paese della libertà, ma anche di vivere in un paese dove le proteste sembrano suggerite dall'alto, dove i desideri sono suggeriti dall'alto, dove tutto è imposto in vista di un

unico obiettivo volgare: migliorare la condizione economica di pochi fortunati imprenditori. Senti di vivere in un pianeta di omologhi, di replicanti noiosi, prevedibili, insomma di sudditi televisivi. Quando li senti parlare - giovani, vecchi, avvocati, medici, segretari, uomini politici - hai la penosa sensazione di sentire una sola voce, la stessa voce, la voce della televisione! Questo potere illimitato va regolato come in tutti gli altri paesi civili, sottraendolo al monopolio di un unico imprenditore anche se straordinario, anche se in buona fede crede di volere il bene del suo paese. I suoi interessi, che prima erano gli interessi dell'impero che ha costruito, ora purtroppo sono anche gli interessi di un potentissimo gruppo politico: in ballo fratelli c'è la nostra libertà di pensiero e quindi, se ci pensate bene, anche la nostra vita di uomini liberi.

Luc Montagnier
**AIDS. L'UOMO
CONTRO
IL VIRUS**
Storia di un uomo
raccontata dalla scienza
per l'umanità
Presentazione di Romano Aiuti.
GIUNTI